

L'Informatore Evangelico

Cronaca internazionale, missioni, news, storia, spigolature bibliche.

IN QUESTO NUMERO:



**Libertà di religione in Italia,
a che punto siamo.**



17 febbraio: giornata della memoria.



Popoli senza l'evangelo: i Saho.



Testimonianza: Raffaele Paglia.

OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE 2007.

A cura della scuola domenicale classe giovani della Chiesa
Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo I. (AV)

DISTRIBUZIONE GRATUITA

EDITORIALE: considerazioni sulla libertà, di Lina Iorillo.

La libertà è la condizione di chi non è prigioniero e di chi non ha restrizioni. Essa permette all'uomo di agire e pensare in piena autonomia secondo le proprie scelte. La libertà è un bene che ci permette di godere anche di altri beni. Purtroppo spesso vi è chi ne fa cattivo uso; questo avviene perchè non se ne comprende e non se ne apprezza l'importanza, pensando che tutto deve esserci dovuto.

Ma se ci guardiamo intorno, possiamo notare che la libertà non è un bene a disposizione di tutti, ci sono nazioni, (e sono molte), in cui le persone non hanno la possibilità di professare liberamente la propria fede e idee. In questi paesi le persone subiscono minacce ed anche violenze fisiche.

Vedendo ciò, dovremmo imparare ad apprezzare e difendere saggiamente questo grande privilegio. L'amore della libertà è amore per gli altri, l'amore per se stessi è l'amore del potere.

SPIGOLATURE BIBLICHE, di Amalio Di Rubbo.

“Io sarò con voi fino alla fine dell'età presente” Matteo 28:20

Con queste parole Gesù confortava e preparava i discepoli per la sua partenza. Egli li incoraggiava ad andare per il mondo e predicare l'Evangelo senza nessun timore, perché Egli sarebbe stato con loro in qualsiasi posto si sarebbero recati. Come sappiamo, i discepoli in seguito partirono a gruppi di due e si recarono prima nei paesi vicini e poi si allontanarono oltre il mare.

Ma le parole: **“Io sarò con voi fino alla fine dell'età presente”** erano solo per i discepoli o si possono riferire anche a noi? Io sono sicuro che esse possono essere prese in considerazione anche ai nostri giorni, in quanto anche se non abbiamo conosciuto Gesù di persona e non siamo stati a tavola con Lui, siamo allo stesso modo suoi discepoli e come fecero i dodici, anche noi dobbiamo porre la nostra fiducia nell'Eterno, sicuri che in ogni situazione, positiva o negativa, **il Signore è con noi**. Se a volte capita di sentirci scoraggiati o abbandonati, non è perchè Egli ci ha abbandonati, ma è perchè noi ci siamo affievoliti ed allontanati da Cristo Gesù. La nostra vita senza di Lui non ha né senso né felicità. Qualcuno ha affermato che Dio nel fare il cuore dell'uomo lo ha fatto con un vuoto al suo interno che ha proprio la forma del nostro Salvatore e che solo Lui può riempire. Niente sulla terra può colmare quel vuoto, se non l'amore del nostro Salvatore.

LIBERTA' RELIGIOSA IN ITALIA, a che punto siamo ! Davide De Pasquale.

Le nuove generazioni, le quali vivono una condizione di privilegio e di diritti ormai acquisiti, rischiano di dimenticare che la libertà deve essere difesa ogni giorno e la libertà di culto, di coscienza e di pensiero rimane sempre la “madre” di tutte le libertà.

Francesco Toppi.

.In occasione della proposta da presentare al Parlamento volta ad istituire per il 17 febbraio (data scelta in memoria del 17 febbraio 1848, quando Carlo Alberto di Savoia concesse ai valdesi le “lettere patenti”, che garantivano la libertà di culto) di ogni anno la “Giornata della libertà di coscienza, di religione, di pensiero”, le A.D.I. memori delle lotte sostenute per ottenere la libertà di adorare Dio secondo coscienza e di proclamare l'Evangelo liberamente, esprimono la propria convinta adesione all'iniziativa che in questo particolare momento storico, rivela il comune sentire del mondo evangelico italiano.

Tratto dal libro: Libertà religiosa e minoranze, di Gianni Long. Ed. Claudiana Torino 2007, pag. 65

La battaglia per la libertà religiosa è stata una costante del protestantesimo italiano nei secoli XIX° e XX°. Dopo l'ideale di una separazione tra lo stato e le confessioni religiose, secondo il programma di Cavour, i Patti Lateranensi e la legislazione sui culti ammessi del 1929, limitarono il riconoscimento come enti di culto a quelle denominazioni che l'avevano ottenuta prima dell'ascesa

del fascismo e vincolarono con norme severe l'apertura di nuovi locali e di riunioni aperte al pubblico. Queste limitazioni colpirono gli Avventisti, le Chiese dei Fratelli ed in maniera più grave i Pentecostali, il cui culto venne dichiarato nocivo per il benessere della razza. Molti di essi soffrirono il carcere, il confino e le riunioni si dovettero tenere in clandestinità. Sorte analoga la ebbero i Testimoni di Geova, poi l'Esercito della Salvezza ed i Metodisti con l'inizio della guerra. La fine del regime fascista e la nascita della Repubblica cambiarono solo teoricamente la situazione, ma di fatto le limitazioni alla libertà religiosa continuarono. L'articolo 8 della costituzione del 1948 afferma che tutte le religioni sono libere e che i rapporti fra lo stato ed esse devono essere regolate da intese; d'altra parte l'art. 7 della costituzione inserendo i Patti Lateranensi, dichiarava religione di stato quella Cattolica, e culti ammessi tutti gli altri. Di fatto rimaneva in vigore la legislazione fascista sui culti ammessi e le proibizioni per chi non avesse ancora il riconoscimento giuridico. La situazione migliorò dopo l'entrata in funzione della Corte Costituzionale nel 1956, la nascita del primo governo di centro-sinistra nel 1960 e la nuova apertura della chiesa Cattolica con il Concilio Vaticano II. Si arrivò così nel 1984 al nuovo concordato che aboliva la religione di stato ed alla stipula di cinque intese con chiese evangeliche (Valdesi, A.D.I, Avventisti, Battisti e Luterani) oltre che con l'unione delle Comunità Ebraiche. Tali intese sono state tutte approvate dal Parlamento tra il 1984 e il 1995. Sono trascorsi 11 anni e la situazione si è pietrificata. Non è stata approvata nessun'altra intesa, anche se due erano state firmate dal governo D'Alema (2000) ed altre cinque erano state preparate durante il governo Berlusconi, ma non approvate dal Consiglio dei Ministri. Intanto il numero dei non cattolici è cresciuto a causa dei processi migratori nel nostro paese....

LIBERTA' RELIGIOSA IN ITALIA, problemi ed incoerenze, di Dario De Pasquale.

L'esercizio della libertà di religione in Italia è una questione molto seria non perché manchino le leggi che garantiscano tale libertà, ma perché spesso sono applicate male. Ciò accade per due ragioni: da una parte per la pigrizia della burocrazia che non si aggiorna sull'evoluzione legislativa; dall'altra per un sentimento nei confronti di chi non appartiene alla Maggioranza religiosa che spesso si trasforma in discriminazione. Sul piano del rapporto stato-chiesa è evidente che in Italia si è creata una specie di gerarchia dei diritti. Dal punto di vista giuridico esiste una situazione paradossale:

- 1) la Chiesa Cattolica ha un concordato con lo stato
- 2) cinque chiese evangeliche e le Comunità Ebraiche hanno intese
- 3) altre confessioni religiose hanno il riconoscimento giuridico come enti di culto
- 4) a tenore della legge sui culti ammessi vi sono ministri di culto riconosciuti a titolo personale, ma molte opere e comunità religiose non hanno alcun riconoscimento giuridico (alcune sono registrate al Ministero degli Interni ai fini del fondo di previdenza sociale per addetti al culto).

L'iter delle intese è diventato difficile e lungo, ed è chiaramente agganciato alla volontà politica dei governi; il che lo fa diventare difficilmente raggiungibile in termini ragionevoli. Senza contare che in passato per decenni non se ne sono volute fare e da dieci anni non se ne fa più una. Questo vuol dire praticamente che le confessioni più giovani o meno note rischiano di essere considerate di serie b, c o anche meno. Le confessioni senza intesa attualmente sono legate per il riconoscimento dei loro diritti alla legge sui culti ammessi del 1929; questa legge fu prodotta dal governo fascista il quale non aveva intenzione di creare leggi per stabilire spazi di libertà. Essa nacque come conseguenza del Concordato e per controllare le confessioni religiose diverse da quella cattolica. Non ci vuole una gran competenza per vedere che quando vengono prodotte leggi che in qualche modo interessano le istituzioni religiose, innanzitutto si pensa alla chiesa Cattolica, poi le confessioni dotate di Intesa protestano e allora si tiene conto anche di loro. In genere, a questo punto si ha cura di escludere tutti gli altri; in qualche caso vengono accolte le rimostranze di chi ha un riconoscimento giuridico, ma in tutti gli altri casi (e sono la maggioranza) semplicemente si

ignora qualsiasi diritto. Ecco alcuni esempi: 1) la legge sugli oratori, 2) le leggi regionali in materia urbanistica, che in ben due casi (Lombardia e Abruzzo) sono state dichiarate incostituzionali proprio per la parte riguardante l'edilizia di culto con due sentenze della Corte, dando un po' di respiro alle centinaia di chiese evangeliche che si vedono negato il diritto ad avere un luogo di culto, in quanto c'è sempre il funzionario comunale di turno che si inventa qualcosa sullo "status" giuridico di questa o quella chiesa. L'impossibilità ad avere adeguati spazi fisici dove poter esprimere la propria fede ed organizzare le proprie attività è non solo negazione di un diritto, ma evidente tentativo di togliere ossigeno alle chiese evangeliche. Tutto ciò rende difficile una vera e propria pari opportunità. Non parliamo poi dell'altra grossa conseguenza che questa situazione produce, cioè il mancato accesso a qualsiasi forma di contributo da parte di enti pubblici. Insomma centinaia di migliaia di cittadini che non hanno il diritto di usufruire come gli altri di risorse, ma a cui a costituire contribuiscono anche loro. Dov'è allora la libertà di religione?

Viene da chiedersi se tutta questa negligenza e malafede abbia a che fare con la laicità dello stato, visto che qualche istituzione ecclesiastica questi problemi non ce l'ha.

Una legge sulla libertà religiosa presentata dal governo Prodi è stata discussa dalla Camera dei deputati nella XIII° e nella XIV° legislatura senza giungere ad una approvazione. Alcuni pensano che il comma III° dell'art. 8 della Costituzione riconosca solo la via delle intese e quindi auspicano una semplice abrogazione della legge sui culti ammessi, ma questo aumenterebbe le differenze tra chi ha concordato, intese e tutti gli altri, togliendo a questi ultimi alcuni diritti, come la visita agli ammalati negli ospedali, nelle caserme, ai carcerati.

Nonostante i principi di libertà siano oggi teoricamente acquisiti, e che nel 1985, sia stata sancita la piena laicità dello Stato, i problemi in materia di libertà di religione sono ancora molti.

Un settore dove una certa Maggioranza religiosa vuole mantenere una presenza assoluta è la scuola, dove l'insegnamento confessionale è garantito a spese dello stato nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado. Segue poi il problema di chi si deve incaricare di tale insegnamento; i rappresentanti ufficiali delle religioni stesse, o docenti che abbiano seguito corsi di laurea in scienze religiose presso università statali? Per il momento in tutte le scuole pubbliche lo stato sostiene finanziariamente insegnanti di religione Cattolica che talvolta prevaricando il loro compito, presentano agli allievi anche le altre religioni.

Altro problema è quello della esposizione di simboli religiosi in luoghi pubblici, es. crocifisso. Una sana laicità dello stato dovrebbe garantirne liberi gli spazi pubblici a cui accedono tutti i cittadini, ma purtroppo le prese di posizione di talune autorità, testimoniano che una vera laicità dello stato italiano è ancora lontana. Ultimamente sembra che la paura del diverso sia alla base di leggi e provvedimenti legislativi che tendono a rafforzare la Maggioranza religiosa e a non garantire allo stesso modo tutti gli altri. Attualmente lo stato italiano sta reagendo chiudendosi nei confronti delle religioni non tradizionali, mediante blocco delle intese, disegno di legge 2531 sulla libertà religiosa con gli emendamenti che ne hanno stravolto il contenuto iniziale, disegno di legge 1777 sulla manipolazione mentale che tenta di reinserire nella legislazione italiana il reato di plagio ect, favorendo la religione di Maggioranza con vari provvedimenti, es. esenzione Ici per immobili commerciali di proprietà religiosa, finanziamento oratori, otto per mille dello stato per progetti religiosi, consulenti negli ospedali, nelle carceri, nei consultori, immissione in ruolo degli insegnanti di religione cattolica, insegnamento religioso catechistico, finanziamento alle scuole private... In Italia di laicità se ne parla molto, ma poi è molto poca.. Tutto ciò spesso è dovuto ad un fraintendimento; poichè il cattolicesimo è sempre stato identificato come cristianesimo, ecco che chi non è cattolico non è considerato cristiano. A nulla serve spiegare che si può essere cristiani anche senza essere cattolici. Tra le tante persone che non vogliono capire questo, c'è una gran parte della classe intellettuale, giornalistica e dirigente del nostro paese... Costoro dovrebbero capire che dove non c'è laicità non solo non c'è cristianesimo, ma semplicemente non c'è democrazia. Si sta attualmente assistendo ad una alleanza fra trono ed altare che sotto il pretesto della salvaguardia di valori e radici tende alla confessionalizzazione dello stato e alla discriminazione delle minoranze. E' importante che si ponga seriamente un riordino equilibrato della materia garantendo reali

opportunità a tutti, se non sarà così ci saranno molti problemi visto che ci avviamo ad essere una società multireligiosa e multietnica.

LIBERTA' A CARO PREZZO. Tratto da Riforma del 16 febbraio 2007, di G. Bouchard.

La libertà di culto per la quale molti evangelici si impegnano in prima persona, non è tanto una faccenda delle nostre chiese quanto un tema che riguarda tutti i cittadini italiani.

Di movimento evangelico italiano si può parlare solo intorno al 1174, quando i valdesi avanzarono la proposta di poter vivere secondo l'insegnamento di Gesù e di predicare liberamente l'Evangelo. Finirono quasi tutti sui roghi e i superstiti dovettero nascondersi e vivere in clandestinità per tre secoli. La grande occasione arrivò con la Riforma di Lutero. I valdesi si misero a predicare in pubblico, a organizzare scuole e attività sociali, ma pagarono caro questa scelta; in Calabria e in Provenza furono massacrati, in Piemonte molti andarono al rogo, altri furono rinchiusi in un ghetto: le «valli valdesi». Per tre secoli i valdesi dovettero sopravvivere in questo ghetto e difenderlo con le armi. Il piccolo esercito contadino affrontò per tre volte le truppe piemontesi (1561, 1655, 1689). A quell'epoca la scelta poteva essere una sola: sopravvivere e conservare la fede evangelica. Ma fu una cosa ben faticosa. Di fronte alla prima rivoluzione laica della storia, la rivoluzione francese (1789) i valdesi si schierarono a fianco di essa e poi dello stesso Napoleone. Pagarono caro anche questa scelta, dopo Waterloo (1815) furono ancora una volta rinchiusi nel ghetto, e ci rimasero per trentatré anni. Ma intanto sorgeva l'alba del Risorgimento italiano. Il caso volle (ma esiste il caso?) che proprio il vecchio Piemonte diventasse il fulcro del Risorgimento. Intellettuali laici come Cavour e Brofferio, cattolici liberali come Roberto d'Azeglio, decisero che era ora di farla finita con la repressione dei valdesi: e arrivò il 17 febbraio 1848, *giorno delle patenti di Carlo Alberto che portò la tanto attesa libertà*. Nella vecchia Torino (e Genova) stava nascendo la nuova Italia. In questa «nuova Italia» i valdesi ritornarono italiani, e cominciarono a diffondersi un po' dappertutto. Si misero a predicare in pubblico, a creare scuole e opere sociali. Processo dopo processo, prigione dopo prigione, anche questa libertà venne conquistata.

In quel decennio (1849-59) però, si verificò un fatto significativo; era nato un evangelismo italiano indipendente dalla Chiesa valdese. Ai valdesi la cosa non piacque molto, ma lo Spirito soffia dove vuole e in quegli anni soffiava soprattutto tra i combattenti della Repubblica Romana (1849), tra i democratici mazziniani e tra le camicie rosse di Garibaldi. Mentre i valdesi ritenevano che la loro responsabilità pubblica si esprimesse soprattutto in un leale sostegno all'Italia sabauda e liberale, molti di questi nuovi fratelli erano convinti che bisognasse impegnarsi a fondo per una vera e propria rivoluzione democratica: la Bibbia e il tricolore. Cadute le speranze del Risorgimento, alcuni di loro rinunciarono a ogni impegno pubblico e ripiegarono su una fede appartata e profonda, su opere sociali, ma senza nessuna «compromissione» con la politica: **era la fede del Risveglio evangelico**. Oltre ai «valdesi», «risvegliati» e «garibaldini», cent'anni fa, quando l'Italia viveva la sua prima rivoluzione industriale, mettevano radici profonde nuovi movimenti evangelici come gli Avventisti e i Pentecostali. La predicazione pentecostale italiana è nata nel 1908 ed una sorella, Dora De Cicco, profetizzò con un anticipo di 27 anni, una futura persecuzione.

Infatti nell'epoca fascista i protestanti si trovarono emarginati; i più perseguitati furono i pentecostali, uno di loro, Fidardo De Simone, finì alle Fosse Ardeatine. Metodisti ed Esercito della Salvezza vennero considerati agenti delle potenze «demo-pluto-giudaico-massoniche» privati dei loro beni e sciolti. Ma proprio il fascismo spinse alla partecipazione alla Resistenza (1943-45) molti evangelici. Nella Resistenza vi furono rappresentanti di tutto l'evangelismo italiano: Guglielmo Jervis valdese, Jacopo Lombardini metodista, Paolo Casanova battista, Fredy Benyr luterano, Antonio Banfo membro d'una Assemblea dei Fratelli, e tanti altri. Il 25 aprile 1945 molti evangelici pensarono che fosse arrivata l'ora di un nuovo Risorgimento, invece arrivò l'era democristiana, che emarginò i protestanti. Tutte le chiese evangeliche allora si unirono per combattere una grande battaglia per la libertà religiosa, ma fin dall'inizio fu loro chiaro che non combattevamo solo per loro stessi ma combattevamo anche per un'Italia veramente democratica e

pluralista. Anche oggi è doveroso restare in prima linea nella battaglia per la libertà religiosa. Le Intese dei Testimoni di Geova, dei Buddhisti e dei Musulmani sono importanti esattamente come le nostre. Quel che è in gioco non è la loro libertà, ma la nostra di cittadini italiani. Lo stesso si può dire del progetto di legge sulla libertà religiosa, che riguarda soprattutto le comunità religiose più piccole, o più nuove.

Le cose qui narrate non sono proprietà esclusiva delle chiese storiche (valdesi, Fratelli, metodisti, battisti ecc.): ma appartengono a tutti gli evangelici che vivono oggi in Italia: siamo circa mezzo milione, in maggioranza pentecostali ed immigrati, africani, asiatici, latino-americani, romeni.

La libertà di culto e di pensiero è un bene prezioso di tutti, da non tenere mai in scarsa considerazione, ne per noi stessi, ne per chi è diverso da noi.

POPOLI SENZA L'EVANGELO: I SAHO, di Antonella Bellaroba.

Il popolo Saho è un popolo nomade di 180.000 persone e rappresenta il 5% della popolazione totale dell'Eritrea. Sono prevalentemente musulmani sunniti, ma la loro cultura è intrisa di animismo. Sono divisi in cinque tribù: gli asaorta, i mini-ferè, gli haso, i debri-mela e gli irob. Questo popolo durante l'estate migra verso i monti, mentre durante l'inverno scende verso le pianure orientali. La principale fonte di reddito è l'allevamento. Molti bambini saho portano piccoli amuleti di cuoio al collo per proteggersi dagli spiriti maligni

Soggetti di preghiera: 1) che il Signore susciti missionari che sentano la chiamata di servirlo in mezzo a questo popolo 2) che lo Spirito Santo faccia comprendere ai Saho che per difendersi dagli spiriti maligni è sufficiente rivolgersi a Cristo Gesù e non a degli amuleti 3) per una grande raccolta di anime fra i Saho in vista del ritorno del Signore Gesù.

TESTIMONIANZA: Raffaele Paglia. *Questo lavoro è stato realizzato integralmente da Samuele Paglia..*

Raffaele Paglia si è convertito all'Evangelo nel febbraio 1978 all'età di 17 anni. Una sera mentre stava passeggiando con degli amici incontrò un fratello che predicava l'Evangelo e si fermò ad ascoltarlo. Da quel giorno iniziò a frequentare la chiesa, allora guidata dal pastore Francesco Rauti, e fu in quella chiesa che, ascoltando il sermone del buon pastore (Giov. 10), diede il suo cuore a Gesù. Successivamente partì per la Germania, dove rimase per sette anni lavorando in una fabbrica. Tornato in Italia, frequentò la scuola biblica per due anni, poi dopo avere completato gli studi, ricevette la chiamata al ministero. Fu in principio mandato in Sicilia, dove svolse il ministero per circa nove anni e mezzo, dopo venne trasferito in Campania, dove da 10 anni continua a predicare e a servire il Signore. Dal mese di Ottobre 2006, dopo diversi anni di amoroze visite pastorali, la chiesa di Montecalvo Irpino lo ha ufficialmente eletto pastore. Attualmente il fratello Paglia ha la responsabilità anche delle seguenti chiese e missioni: Andretta (AV), Panni (FG), Cairano (AV), Calitri (AV), Monteverde (AV), Scampitella (AV), Pescopagano (PZ).

NEWS DALL'ITALIA E DAL MONDO. Di Samuel Iorillo.

Italia: dopo otto anni di stallo il 4 aprile firmate sei nuove intese che riguardano: la chiesa apostolica in Italia, i mormoni, gli ortodossi, i testimoni di Geova, i buddisti e gli induisti.

India: 09/2007. Pentecostali accusati dai fondamentalisti indu di comprare conversioni.

Uzbekistan: 20/09/2007. Arrestati molti credenti evangelici in possesso di una Bibbia

Eritrea: 5/09/2007. Nigsti Haile (33 anni) è morta nel Centro di Istruzione Militare Weaa in seguito alle torture subite per aver rifiutato di sottoscrivere un documento di abiura della sua fede.

Afganistan: 30/07/2007. Ucciso l'ostaggio coreano dei talebani in Afghanistan. Shim Sung Min, 29 anni ha sacrificato la sua vita per aiutare i bisognosi di questo paese. Era andato in Afghanistan con un gruppo di 23 membri della sua chiesa in Corea del Sud. Avevano tutti un profondo desiderio di dimostrare la loro fede.